Giovedì 23 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 174.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre » 12 trimestre » 6 mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'episodio del Processo

Al Tribunale di Belluno jeri aveva fine il processo Sandoni - Tecchio; il primo, scrittore in un modesto Giornalino, l'altro inspiratore e direttore supremo dell'*Adriatico*, Giornale dalla forte tiratura che coi *merletti* seppe attirare i *merlotti*. Trattavasi di gravissima ingiuria; illustri Avvocati intervennero nel dibattimento, fra cui l'on. Carlo Nasi, già inauguratore a Venezia dell'*Associazione unica monarchica*, che pronunciò arringa stupenda. Ed il processo, scandaloso perchè tra Pubblicisti certe ingiurie non si dovrebbero presumere possibili, terminò con sentenza per cui Francesco Sandoni, redattore dell'*Alpigiano*, fu ritenuto colpevole di ingiuria pubblica a danno del querelante avvocato Sebastiano Tecchio, e lo si condannò alla multa di lire 225) reluibili nella detenzione a sensi di Legge, ed alle spese di costituzione di Parte civile liquidate in lire 1.500, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata Sede. Oh! una bagatella, trattandosi del Redattore meschinello d'un Giornalino di Provincia! E per il Tecchio, pezzo grosso, dittatore, come lo chiamano, di Venezia e signore dell'*Adriatico*, il Tribunale di Belluno non ammise altro se non l'*eccesso nella ritorsione delle ingiurie!* Tuttavia, se così giudicò il Tribunale, nessun toglie al Tecchio quello che ha avuto, e che non abbisogna di liquidazione.

Questo processo di pubblicisti ci fa ricordare come, fra breve tempo, il Tribunale di Roma dovrà dare corso alle querele dell'Attilio Luzzatto e del Cavallotti contro l'illustre, cosidetto *mattoide*, Pietro Sbarbaro. E anche questi processi, per diffamazione ed ingiurie pubbliche, saranno scandalo gravissimo, e, a menochè non si invochi dai difensori, illustrazioni del Foro, lo intervento e l'ajuto peritale del professore Lombroso, il Direttore del *Libero Edificare* ne patirà danno, e più l'editore Perino.

E per associazione di idee veniamo a ricordare come pur la elezione suppletiva nel I.o Collegio di Udine ci regalerà *l'episodio d'un processo*. Difatti l'on. Solimbergo ha presentata formale querela contro l'ormai famoso *auto-Candidato;* e quando la querela fu presentata col solenne rito di Legge, deve avere suo corso, e nel caso concreto non crediamo probabile la remissione. Quindi l'aula del Tribunale di Udine risuonerà alla voce di illustri Giureconsulti, e pur illustri personaggi sfileranno quali testimonii. Spettacolo dunque cui gli Udinesi prenderanno vivissimo interesse, come i Bellunesi, a questi giorni, pel processo Sandoni-Tecchio.

Eppure questi frequenti processi penali per diffamazione ed ingiurie a mezzo della Stampa, ovvero occasionati da petulanza gazzettiera, li abbiamo quale indizio pessimo di turbata moralità civile! Lasciamo da parte lo Sbarbaro, che in ogni numero del *Libero Edificare* offre elementi perchè almeno dieci querele vengano spòrte contro di lui. Ma da altri, tanto inferiori allo Sbarbaro per ingegno e per operosità letteraria, si danno troppo di frequente esempi di sguajataggine pettegola, così che per ingiurie pubbliche si procura cotanto incomodo ai Giudici; ed i Giornali, col riferire minuziosi resoconti di que' dibattimenti, sembra che rendano testimonianza di passioni vigliacche preponderanti fra coloro, i quali meglio d'ogni altro ordine di cittadini dovrebbero mostrarsi equanimi, cortesi, e nel parlare e nello scrivere rispettosi verso il Galateo come verso la Legge.

Ciò pur troppo non è; quindi frequenti i processi penali con la conseguenza di gittare il discredito sulla tanto strombazzata civiltà dei nostri tempi.

G.

Il principe di Napoli a Londra.

Londra, 22. Il principe di Napoli con seguito è arrivato alle ore 5.50 pom. accompagnato dall'ambasciatore Tornielli e da due membri dell'ambasciata italiana, dai colonnelli Carrington e Slade, dagli aiutanti di campo della regina recatisi ad incontrarlo a Douvres. Alla stazione di Londra una numerosa rappresentanza di italiani qui residenti col conte Hierschel, Minerbi, il marchese Fracasi, il console generale, il vice-console d'Italia, il comandante Grenet, l'addetto navale marchese Maffei attendevano il Principe per ossequiarlo. Un quarto d'ora prima dell'arrivo, col treno di Londra giunse alla stazione il principe di Galles accompagnato da Lord Dufferin.

All'arrivo del treno il principe di Galles andò incontro al principe di Napoli mentre scendeva, dandogli il benvenuto a nome della Regina, e gli strinse cordialmente la mano. Quindi il principe di Napoli, avendo salutati affettuosamente, Dufferin e gli italiani, stringendo a tutti la mano, salì in carrozza col principe di Galles e Tornielli e si recò all'ambasciata italiana. Numerosa folla in piazza della stazione salutò rispettosamente il principe di Napoli.

Il principe di Napoli pranzò stasera presso lord Aligton. Il pranzo venne seguito dal ballo cui assistette anche il principe di Galles. Sebbene la visita del principe di Napoli non abbia carattere ufficiale, la regina pose il Buckingham Palace a sua disposizione durante il suo soggiorno a Londra.

Londra, 22. I giornali pubblicano degli articoli sulla visita del principe di Napoli, lodandone le alte qualità personali, l'educazione nei principi della libertà costituzionale. Lo *Standard* parla dello scopo pacifico dell'Inghilterra e dell'Italia. Questa comprendendo la sua posizione di fiducia, i suoi obblighi che ha nella famiglia delle nazioni, non ebbe mai l'idea d'invidiare all'Inghilterra il possesso di Gibilterra e di Malta o l'occupazione di Cipro e dell'Egitto. L'Italia ha il senso giusto delle cose, e comprende che il mondo è abbastanza grande per tutti.

Sarcasmi francesi contro re Umberto.

Parigi, 21. Pare il raglio dell'asino cui lavarono la testa. Il *Matin* dice che la lettera del segretario della Casa Reale, Rattazzi, ai tiratori di Lione, venne ispirata a re Umberto dalle grida di dolore degli agricoltori morenti di miseria, non potendo vendere i loro prodotti (per la guerra commerciale colla Francia).

Le Soir dice: *L'épitre peut se traduire ainsi* (Il capitolo può tradursi così):

« Francesi, fratelli miei! Compagni d'armi di Vittorio Emanuele! Liberatori della mia patria! Non lasciate la vostra opera incompiuta. Aiutateci ad uscire dal triste imbarazzo ove ci gettava Crispi. Il mio popolo soffre; non può pagare le imposte, il bilancio è in deficit. Se non aprite le frontiere ai nostri prodotti, dovremo ridurre l'esercito e la flotta, quindi rinunciare alla gloria e ai profitti della prossima guerra.

« Francesi, fratelli miei, arricchiteci facendo felice in pari tempo la Germania, che profitterà dei favori fattici per la clausola della nazione più favorita. — Umberto, soggiunge, che ci conosce bene, essendoci debitore della sua corona, crede di farci fare a modo suo con le parole dolci. Non lasciamoci prendere dai melodiosi accenti della romanza italiana, traduzione abile di aria tedesca. »

La morte di Franco Faccio.

Martedì mattina, alle 7, nella villa Antonini, presso Monza, annessa allo stabilimento Biffi, il maestro Franco Faccio ha cessato di vivere.

La sua vita artistica era cessata da un anno.

Franco Faccio aveva incarnata la vita musicale milanese e la fama di questi ultimi tempi della *Scala*.

La sua intelligenza era venuta gradatamente scemando nel periodo che trascorse dalla constatazione del suo stato mentale al suo trasporto nella casa di salute Biffi, fino a non riconoscere più gli amici più cari. In questi ultimi tempi esistevano solo le funzioni vegetative e pochissime funzioni di relazione, limitate ad un ristrettissimo campo.

I conforti morali degli amici, le cure dei medici non valsero ad arrestare il male. Nella notte del 20 al 21 si sviluppò la febbre, in seguito a congestione cerebrale, all'una; il mattino, a soli cinquant'anni, Faccio spirava.

Il lutto degli amici è grande; grandissimo quello dell'arte.

Il Faccio fu allievo di Ronchetti e Mazzuccato. Boito gli scrisse un libretto dell'*Amleto* ed Emilio Praga quello dei *Profughi Fiamminghi*. Compose anche una cantata *Le sorelle d'Italia*.

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Anche oggi ci vennero ricapitate dalla Posta parecchie lettere Cividalesi.

Queste lettere suonano musica varia come il solito, mentre noi vorressimo udire da esse *la no a della concordia e fratellanza.*

E appunto per non dare innocentemente impulso ad altre *stonature*, dobbiamo, con dispiacere, ommetterne la pubblicazione.

Però in talune di queste lettere sembrarebbe accolta la candidatura, pel Consiglio comunale, dell'egregio giovane dottor Domenico Rubini, una cui tenuta di famiglia, a Spessa, appartiene al Comune di Cividale. Almeno lo crediamo; ed in questo caso il dottor Rubini rappresenterebbe una Frazione. Ad ogni modo il Rubini è Elettore a Cividale e quindi eleggibile.

Ripetiamo, dunque, quanto ieri dicemmo, cioè che quel giovane studioso e colto starebbe bene nel Consiglio, anche perchè estraneo a tutte le baruffe personali od amministrative, per le quali, se non si conoscesse il patriotismo dei Cividalesi, direbbesi che fra loro sono rinate le storiche fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini.

Pace e concordia, noi gridiamo, e cooperazione di tutti pel bene e pel decoro di così gentile città, di cui il Friuli si onora.

Il luttuosissimo caso di S. Giorgio di Nogaro.

S. Giorgio di Nogaro, 21 luglio.

Iersera verso le ore 8 venne la pioggia desiderata con relativo accompagnamento di lampi e tuoni: ma noi di S. Giorgio abbiamo dovuto pagarla ad assai caro prezzo.

Il signor G. B. Vatta ritornava da Marano Lagunare, per ridursi a casa, in compagnia del signor Facini Domenico, nostro Segretario comunale, il quale conduceva seco, reduce dai bagni, il figliuoletto Ferruccio.

Nell'interno della vettura, riparati alla meglio da un ombrello, stavano il Facini ed il fanciullo: a cassetta sedeva il signor Vatta, che guidava. Questi, pare, desiderava giungere a destinazione più presto possibile, e perciò eccitava il cavallo oltre l'usato.

La pioggia e le scariche elettriche continuavano.

Ad un tratto fu visto un guizzo abbagliante, seguito immediatamente da un fortissimo tuono.

Era scrosciata la folgore verso Porto-Nogaro a breve distanza da S. Giorgio.

Poco tempo dopo si seppe vagamente da una ragazza essere avvenuta una grande disgrazia, a circa 200 m. dalla stazione ferroviaria.

Si cominciò senz'altro a gridare soccorso.

Allora, in un momento, accorsero sul luogo indicato il medico, il Sindaco, i carabinieri e, ad onta della pioggia, quasi tutto il paese. Lo spettacolo che ci si presentò in mezzo alla strada fu veramente raccapricciante. Il fulmine avea colpito il sig. Vatta ed il cavallo, lasciando illesi il sig. Facini ed il figlio.

Il sig. Vatta giaceva lungo disteso sulla via, supino, colla testa sull'orlo del fosso e gli occhi spalancati, immobili, terrorizzati. Alla tempia destra si scorse una macchia rossastro-paonazza, indizio del tremendo colpo elettro-magnetico del fulmine, che, forato il cappello di paglia, girò con i strani modi su quella parte del corpo, ferendolo in varie guise al braccio destro, al costato, ed imprimendo sulla coscia, propriamente nel punto su cui la povera vittima appoggiava il gomito per guidare con minor disagio, una specie di stigma a ferro rovente. Allo sparato anteriore i pantaloni erano lacerati in modo da scoprire l'addome e parte delle gambe. La faccia però conservava la naturale serietà, propria del sig. Vatta.

Il cavallo, caduto attraverso la strada, era rimasto morto stecchito. Le redini avevano servito di conduttore al fulmine, il quale, entrato nella bocca della bestia, le avea spezzati tutti i denti, una ganascia e ridotta la lingua in diversi brani. Il sig. Facini racconta che, abbagliato com'era egli stesso dalla luce elettrica, vide appena a cadere il sig. Vatta e udì il lamento cupo e supremo del cavallo nello stesso tempo che un puzzo, come di zolfo, gli impedì momentaneamente il respiro.

Intanto, a casa della vittima succedeva una scena delle più commoventi. Nessuno osava recare la tristissima novella alla disgraziata quanto virtuosa moglie signora Teresa Vatta-Miliotti. Ma a poco a poco le si fece intendere che non v'era più riparo, che si rassegnasse e che pensasse a' suoi piccoli figli.

— Dunque, mio marito è morto? gridò allora la desolata tra i singhiozzi del pianto ed i fremiti della convulsione.

— Lasciatemi vederlo allora.... io lo voglio vedere.... Ahi! Che cosa ho mai fatto io per essere tanto disgraziata?! Povera me!... poveri orfani. A sentirla faceva pietà. Erano molti ad assistere la derelitta, accasciata sotto il peso della grave sciagura. La egregia signora C. e le amiche vicine si prestarono amorevolmente a darle quei soccorsi morali e a somministrarle quei cordiali, che sono indispensabili in tali dolorose contingenze. Non resta a noi che da augurare alla giovane vedova che abbia tanta energia d'animo e tanto amor materno da sopportare eroicamente il colpo fatale.

Il povero fulminato toccava appena l'ottavo lustro. Era cupamente serio e rudemente buono ed amico di tutti. Oltre la moglie vedova lasciò quattro piccoli orfani: Elena di anni 8; Giovanni di anni 5, Antonio di 3 ed uno in culla di un anno.

L'intera popolazione restò profondamente impressionata; ed oggi ancora non fa altro che parlare con dolore dell'ucciso, e con compassione della famiglia orbata del suo capo.

Qui, a memoria d'uomo, non si ricorda un altro così tragico avvenimento.

In gattabuia.

Il 16 corrente fu arrestato in Campoformido l'operaio Propedo Rosardo che deve scontare tre mesi di reclusione per furto semplice.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

I.

Il reverendo Guglielmo Garland da lunghi anni amministrava spiritualmente un piccolo e remoto villaggio d'Inghilterra. Aveva egli legalmente diritto al titolo di rettore, di curato, di vicario? Non val la pena che mi affatichi a dimostrarlo.

Là, dov'egli abitava, era ben raro il caso che nol si chiamasse *pastore*, nella stessa guisa che la sola persona a modo della parrocchia era detta il *signore*. Questi due dividevansi il villaggio ed i cuori, sebbene il più delle volte la divisione non riuscisse in parti uguali.

Ma la presente istoria non deve già occuparsi dell'accennato *signore*, Riccardo Croce di Cruxham Hall: Mi basta quindi farne il nome ed aggiungere ch'ei veniva ad abitare il villaggio due mesi all'anno, nella stagione della caccia; così il lettore potrà formarsi un'idea di quella piccola e deserta località dove un uomo istruito ed avvezzo all'ambiente sociale avrebbe condotto una vita triste e solitaria, quasi da prigioniero.

E tuttavia da oltre vent'anni viveva colà il reverendo Guglielmo Garland, e sebbene da parecchio tempo settuagenario, egli continuava, senza aiuti di sorta e senza mai assentarsi, fosse pure per una settimana, a compiere i suoi doveri verso il piccolo e semplicissimo gregge. Sì, erano ben semplici e di costumi quasi primitivi que' suoi parrocchiani, la maggior parte dei quali, in tutta la vita, non si erano spinti più in là del vicino villaggio, dieci miglia distante, dove recavansi nei giorni di mercato. Questa brava gente viveva in massima parte dei frutti della terra e della pesca. Il villaggio distava appena un miglio dalla costa sud dell'Inghilterra, ed essa dedicavasi all'innocentissimo commercio dei pesci e dei gamberi.

Preso nel suo assieme, co' suoi rari abitatori, quel piccolo paese pareva sbucato di sotterra e che stesse là piantato e vegetasse come gli erbaggi d'un giardino, senza bisogno di affaticarsi per assicurarsi l'esistenza e senza la volontà o il potere di cambiarla a suo talento.

Era tale almeno l'impressione che ne riceveva il forestiero, quando, attraversate per ore ed ore le mobili dune che fanno capo alle spiaggie dirupate onde va tanto famosa la bianca Albione, incontravasi d'improvviso nel piccolo villaggio d'Immeridge.

Dirlo villaggio si è fargli un complimento, poichè contava a mala pena un pugno di capanne, una fra le quali era stata elevata al grado di ufficio di posta e di dogana; v'era inoltre una seconda casa di bell'aspetto e grande abbastanza, ed infine la canonica.

La chiesa, che datava dalla conquista normanna, era piccolissima. Il cimitero racchiudeva ben poche tombe, così che ciascuna di queste segnava, starei per dire un'epoca a parte. Gettandovi un'occhiata, il forestiero poteva facilmente formarsi un'idea della storia del villaggio per dei lunghi secoli. Liete e tristi memorie di famiglia, nascite, maritaggi, morti, tutto era là registrato, tutto riposava in pace sotto le verdi zolle.

Il cristiano cui toccava recarsi pe' suoi bisogni alla chiesa d'Immeridge, o il viaggiatore smarrito che visitava la chiesa stessa ed il presbitero, non potevano a meno di meravigliarsi pensando come mai un uomo, qual'era il reverendo Guglielmo Garland, potesse sofermarsi in quel sito e, cosa più inesplicabile, vi dimorasse già da venti lunghi anni.

Ebbene, il segreto di questo mistero era pur là sepolto, nel piccolo camposanto.

Tra l'inferriata del giardino della canonica e la finestra del santuario, v'era una pietra sepolcrale che dava nel l'occhio per la sua semplicità e per la concisione dell'epigrafe incisa sovr'essa.

Non vi si leggeva che un nome; *Maria Garland* e le tre date che riassumono tutta la vita umana: *nata* il .... *sposata* il ..... *morta* il .... Fra la prima e la seconda c'era un intervallo di quarant'anni; fra la seconda e la terza di un anno solo.

Più sotto scorgevasi un altro cenno, ma le parole erano talmente guaste dal tempo e dalle pioggie, ovvero scomparse sotto il muschio, che il passeggiero non si accorgeva a primo colpo d'occhio della stranezza di quella inscrizione.

Questa diceva: «*E il reverendo Guglielmo Garland, suo marito, morto il... in età d'anni...*

C'erano degli spazii in bianco per le cifre. Dovevano riempirsi da qualche ignota mano: ma quando?

In quella tomba, di cui la presente generazione d'Immeridige ignorava quasi l'esistenza e a cui per caso il più vecchio del paese poteva mandar un sospiro vedendo il *pastore* sfiorarne la pietra colle inferiori estremità della vesta quando ogni domenica recavasi a visitarla subito fuori la porta della sacrestia; — in quella piccola tomba stava sepolto il mistero della vita del reverendo Garland, dalla virile età alla vecchiezza.

S'era innamorato di lei — di colei che per gli altri non era più che miserabile pugno di polvere, e per lui invece donna tuttora viva e parlante — s'era innamorato di lei non dalla prima età, chè il timido carattere e la giovinezza aveva sacrificati a duro e lungo lavoro; ma dopo raggiunto il suo posto nella società.

Erano del tutto soli al mondo, orfani, senza prossimi parenti. Lui, ultimo rampollo di numerosa e onorata famiglia di provincia, era entrato all'Università di Cambridge come alunno di teologia e vi aveva percorso un bel cammino. Lei, priva di famiglia, costretta a battere penosamente la sua strada, si guadagnava con fatica il pane impartendo lezioni a domicilio.

La scambievole simpatia di questi due giovani poteva dirsi imprudente, chè l'uno e l'altra non potevano recarsi in dote che il proprio vicendevole affetto; ma non v'era persona che il facesse loro capire e l'amore bastava solo per renderli felici.

Siccome entrambi erano giovani e potevano aspettare, e com'era certo che tosto o tardi, una delle cure dipendenti dall'Università sarebbe toccata a Guglielmo Garland, aspettarono pazientemente ed in silenzio per quindici anni.

Era davvero una penosa condizione.

(Continua)

Ommissioni.

Codroipo, 21 luglio.

A proposito del saluto al funzionario Massignani Pietro Cancelliere di questa Pretura tramutato a quella di Valdagno — di cui la mia relazione di jeri — mi preme di rilevare ora, non avendolo già fatto per semplice svista, come il Pretore signor Zamparo avv. Francesco e Vicepretore sig. Nardini D.r Emilio, parteciparono all'affettuosa dimostrazione di addio con lettera che venne letta dal Viceccancelliere, perchè impossibilitati a compiere personalmente.

Ladro audace.

Remig Enrico il 17 corr. in Cividale, dalla tasca del gilet di Venturini Riccardo involava, con destrezza, un orologio d'argento del valore di lire 12. Fu arrestato e venne sequestrata la refurtiva.

Ladri sacrileghi.

In Frisanco (Maniago) ignoti, forzata la porta, penetrarono nell'oratorio della Madonna della Stangata, ed ivi tentarono scassinare la cassetta delle elemosine; ma disturbati dai viandanti non poterono mandare ad effetto il loro disegno.

Amicizia ladresca.

In Fiume, di Azzano Decimo, il 18 corr. N. A. latitante, rubava un pezzo da lire cinque, che teneva nella giacca appesa al muro il suo compagno di lavoro Fantuzzi Giovanni.

Ringraziamenti.

La desolata *famiglia Girolami* di Maniago porge i più sentiti ringraziamenti a coloro che in diverse guise cooperarono a rendere cotanto solenni i funebri della povera e lagrimata *Ida*.

Maniago, li 21 luglio 1891.

—

La moglie, la sorella, il cognato ed i parenti tutti porgono infinite grazie a tutti coloro che vollero con la loro presenza onorare la memoria del defunto *Gio. Batta Vatta* tolto repentinamente all'affetto de' suoi cari.

Uno speciale ringraziamento al signor Giuseppe Foghini per le amorose sue prestazioni ed a quelli amici che vollero loro stessi trasportarne la salma all'ultima dimora.

S. Giorgio di Nogaro, 22 luglio 1891.

In buone mani quei poveri muratori!

Trieste, 22. Domenico Floreani, da S. Daniele presso Udine, Luigi Cassarini e Giacomo Giraldi da Pirano, Angelo Moro da Latisana, e Antonio Tomasin da Scodovacca, sono addetti alla costruzione del nuovo edificio per le poste ed i telegrafi in piazza della Dogana, e come tali erano alle dipendenze del capo mucatore Giacomo B. da Spresiano in quel di Treviso, d'anni 33, il quale doveva distribuire fra loro l'importo di f. 50.88 che all'uopo incassava.

Sabato scorso però, l'onesto uomo pensò bene di svignarsela per ignoti lidi, derubando quella povera gente del frutto del loro onesto e sudato lavoro!

Ecco un mariuolo che non ha proprio un briciolo di coscienza!

Lega Nazionale.

Dal *Piccolo* di Trieste:

Rileviamo con piacere che la sezione di Luogotenenza in Trento nulla ha trovato da opporre agli statuti dei gruppi locali della Lega in Rovereto, Riva, Cles, Ala, Borgo e Malè, per cui ora si procederà alla costituzione di tali Gruppi. Furono poi prodotti alla stessa sezione di Luogotenenza gli statuti dei gruppi di Trento, Lavis, Mezzolombardo, Tione e Levico. Così l'opera attiva, laboriosa dei confratelli trentini potrà procedere di pari passo con la nostra, nella comune lotta per la difesa di interessi comuni.

Disordini in Irlanda.

Londra, 21. A Tipparay nell'Irlanda, un possidente fu aggredito di nottetempo da agricoltori armati che maltrattarono lui e sua moglie. Intervenute le guardie, furono attaccate dagli agricoltori, finchè a stento le autorità locali riuscirono a ristabilire l'ordine.

Tre giorni di festa.

Montevideo, 22. Il Governo decretò una festa pubblica di tre giorni. Le banche rimaste aperte furono chiuse dalla polizia.

MEMENTO.

Io non dirò chi fù, ma 'a rammento
nel fremito possente dell' amplesso
e nell' ebbrezza del ricordo, sento
l'ansar del seno contro il mio compresso.

Non dirò che mi amava o che fu spento
dalla morte un affetto a me promesso
e non dirò neppur che l' ardimento
abbia dei baci solo a me concesso. —

Dirò solo che a lei debbo esser grato
se assai più puro, ma più tristo amore
ho talora con lei dimenticato

ed un saluto invió dall' imo core
a quella fossa che marcito chiude
le sue bellezze con la sua virtude.

13 luglio 1891.

Sp.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 22 Luglio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 luglio ore 7 ant.
Ter	23.5	28.2	28.8	21.	30.	17.4	13.7	21.7
Bar	754.5	754.	753.5	754.	—	—	—	753.
Dir.								

Minima nella notte 21-23-13-7
Tempo vario con tendenza a piova

Bollettino astronomico

23 luglio 1891

Sole: leva ore di Roma 4 29 8; Passa al meridiano 12 3 3 7; Tramonta » » 7 36 2; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 9.26 s; tramonta ore 4 53 — m; età giorni 17 3; Fase: Perigeo ore 8 pom.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 20. 6. 22. 5.

All' Effemeride Barduscana

per le sue *corbellerie e fanfaronate* di jeri si risponderà a suo tempo, dacchè abbiamo promesso lungo discorso sull' argomento. Adesso tutti sono stanchi di udire chiacchere su elezioni, su Comitati, su Candidati. Poi c'è di mezzo l'*eletto*, che si annoierebbe di siffatte polemiche. Dunque il Direttore Barduscano della Fabbrica carote politiche non si addimostri cotanto impaziente di ricevere *pan per focaccia*. Con questo caldo, non c'è proprio voglia nemmanco di scherzare sulle panzane di un povero di spirito. Quanto al Pubblico intelligente, ha già capito; e non c'è a curarsi degli imbecilli.

Il treno di piacere per Venezia.

Completiamo il cenno di ieri. Il *treno di piacere* partirà da Udine domenica mattina alle 6,45 e arriverà a Venezia alle 9,55. Prezzo dei biglietti di andata e ritorno: II. classe lire 8,35, III classe lire 5,40. L'andata si deve effettuare col treno; indicato il ritorno è libero con tutti i treni ordinari fino all' ultimo in partenza da Venezia la sera di martedì 28.

Domenica e lunedì a Venezia si godranno trattenimenti e spettacoli di vario genere, concerti musicali, serenate, spettacoli d'opera al Malibran, illuminazione fantastica della piazza e bacino di S. Marco, gite in mare ecc. Altri treni di piacere sono organizzati da altre città e prevedesi folla enorme di gitanti.

Sussidio governativo all' Istituto Uccellis e alle scuole primarie di Udine.

Il Ministero della Pubblica Istruzione accordò al Collegio Uccellis un sussidio di L. 5000, metà da prevalersi sul bilancio dell' anno finanziario ora decorso, e l'altra su quello incominciato col corrente mese. Furono inoltre accordate lire 25 mila di sussidio al Comune di Udine per l'istruzione primaria.

Fiera di cavalli in Lonigo

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 24 al 27 corrente, saranno distribuiti, nel periodo dal 23 al 27 detto, speciali biglietti di andata-ritorno in destinazione per quella città.

I biglietti in parola, e quelli di andata-ritorno normali che verranno rilasciati per Lonigo nel periodo suddetto dalle stazioni a tal vendita abilitate, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nei giorni stessi dell' acquisto e nei successivi, fino all' ultimo convoglio del giorno 28 corrente, in partenza da detta città per le rispettive destinazioni.

Prezzi dei biglietti: da Udine a Lonigo: 1.a classe 33.90, 2.a classe 23.75, 3.a classe 14.55.

In Tribunale.

Castagnaviz Cafferina e Michieli Maria imputate di contrabbando, condannate la prima alla multa di L. 6.48, la seconda a quella di L. 11.30.

Crapiz Luigi imputato di furto, assolto.

Gabino Valentino imputato di contrabbando, assolto.

De Bella Regina imputata di contrabbando, multa di L. 71.

Mantovani Eugenio imputato di oltraggi ed ubbriachezza, assolto.

Arresto.

Dalle Guardie di città venne ieri arrestato lo stalliere Zancor Sante, da Latisana, dovendo scontare giorni 100, di reclusione, cui fu condannato per appropriazione indebita.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia «Flauto Magico» — Mozart
3. Valzer «Conoscimi» — Strauss
4. Duetto «Vittor Pisani» — Peri
5. Coro e finale «Africana» — Meyerbeer
6. Polka — Rettagliati

Corte d'Assise

Processo per mancato omicidio.

La sala è affollata, nella parte lasciata libera; quasi deserta nella parte riservata; e il motivo è presto detto; per accedere a questa, o bisogna avere il biglietto di permesso, od almeno essere conosciuti dall'usciere.

Fra il pubblico, noto il Belfio colla sua testa fasciata, ed altri forgaresi.

L'arringa della Parte Civile.

Ha la parola il rappresentante della Parte Civile, il giovane avvocato Cesare Sarfatti di Venezia.

Egli comincia con un saluto ai signori Giurati, che vide prestare tanta e così intensa attenzione durante lo svolgersi tutto di questo lungo e nojoso processo. Egli è qui a sostenere le ragioni del ferito Giov. Batt. Belfio, non chiamato da un'impresa, come con frase poco felice e poco bella ha detto la difesa: ma chiamato dal Belfio medesimo; è qui per la prima volta davanti le Assise di Udine, con benignità accolto dalla Eccellentissima Corte. Saluta i colleghi avversari suoi: dolce serberà nella memoria il ricordo di avere combattuto con essi, campioni valorosi di questo foro; dolce ricordo, perchè sa di avere comune colla difesa, sebbene oggi militante in opposto campo, la ricerca della verità, il trionfo della giustizia.

Dapprima esitò, nell' accettare il mandato: ma poi ritenne di compiere un dovere nel prestare tutte le proprie forze in difesa del buon diritto di Belfio ch' era stato calpestato ed offeso.

Entra nel merito della causa, cominciando dal rilevare come in questo processo si abbiano dinnanzi tre differenti sistemi di difesa: la negativa assoluta opposta dai tre imputati, gli sforzi dei difensori per provare l' alibi, col mezzo delle testimonianze, i tentativi degli stessi difensori per provare la provocazione. Rileva come, se il secondo mezzo di difesa può mettersi al paro col primo e corroborarla; contraddice affatto invece col terzo: perchè ove risultasse provato l'alibi, non vi sarebbe colpabilità da parte degli imputati; e non vi sarebbe alcun bisogno di ricercare se avessero agito in seguito a provocazione o per semplice brutale istinto di vendetta.

Egli non sa, quindi, se gli avvocati difensori sosterranno l'incolpabilità degli imputati: nel dubbio, egli dimostrerà come gli stessi sieno colpevoli.

Mette il dilemma: o il Belfio è un calunniatore, o gli imputati sono colpevoli. Tanto più egli sente la nobiltà della missione assuntasi, perchè, provando la colpabilità dei tre accusati, difende il Belfio dalla taccia di calunnia grave, ignobile, triste: calunniatore egli sarebbe, non solo: ma stupido e volgare. Avrebbe inventato un fatto, con circostanze tali da togliergli ogni apparenza di verità. Ma pure, ammettiamo per un momento ch' egli sia un calunniatore: perchè avrebbe inventato sì grave calunnia? Si dice, perchè era in lite coi Vidoni Domenico e Antonio. Ma allora, perchè non accusa anche Giovanni, col quale pure si trovava in lite? e perchè accusa Lorenzo Vidoni, col quale non ha rancori, dal quale ha avuto solo del bene?..

Il Belfio, scendendo dal monte dopo ferito, nel grave stato in cui si trovava, incontra Maria Vidoni e Coletti Luigia, accusa i tre imputati — non altri. E non è ammissibile che in quelle condizioni, in quel momento egli potesse architettare la grave accusa, per quanto triste e scellerato uomo lo si voglia credere, per quanto grande sia la nequizia che gli si vuol attribuire.

Chi lo ha ferito?... Il Belfio non ha altri nemici. Ben si andò a rivangare tutta la sua vita passata e si parlò, financo di questioni avute da lui quattordici anni or sono col Sindaco di Osoppo: ma quattordici anni or sono! Da un consiglio: guardarsi bene dal farsi rompere la testa, prima di tutto perchè non è molto comodo, in secondo luogo perchè i difensori di chi ce la ruppe non vengano a fare un processo a noi!

La logica s'impone; è la logica, con sicuri criteri, ci garantisce che i colpevoli sono appunto i tre che ci stanno dinnanzi. Questo se non vi fossero prove: ma di prove in questo processo, ne abbiamo fin troppe.

Gli imputati hanno furiosamente cercato di provare un alibi. Ci sono riusciti?... No. Essi non poterono dirci dov' erano dalle tre e tre quarti alle cinque e un quarto. Nessun testimonio potè dire di averli veduti in paese, a quell' ora. Un particolare curioso e significante: appena i tre accusati s'interrogano, sbagliano tutti e tre nell' istesso modo, cioè dicendo che ci vogliono due ore tra l'andata e il ritorno da San Rocco a Sandolar. E dopo, altra significante concidenza, tutti tre cercano correggersi nell'istesso modo, Domenico e Antonio Vidoni non sanno nemmeno dove sia quella località; Lorenzo lo sa, ma non vi è mai stato: quindi l'errore commesso nell'indicare il tempo necessario per recarvisi e per ritornarne. E si noti ch' essi posseggono fondi a quattrocento metri di distanza da quel sito! Non occorrono commenti.

Ma vi è un'altra prova, convincente, efficacissima. Quando i Vidoni comprendono che la giustizia li colpirà inesorabilmente, cercano salvare la propria sostanza, e creano debiti e inscrivono sulla medesima un' ipoteca a favore di Giovanni Vidoni e contro i costui padre e fratello Antonio e Domenico — aiutati in questo dal compiacente segretario. Che vi dice un tale fatto, se non che i Vidoni hanno la coscienza della loro colpabilità, la sicurezza della loro condanna?... Essi prevedono che, oltre al restare parecchio tempo in carcere, saranno chiamati a rispondere civilmente e vogliono premunirsi contro questa responsabilità.

Il racconto del Belfio è chiaro, circostanziato. Di verum peso la contraddizione lieve che si riscontra: una prima volta egli avendo narrato che a dargli il primo colpo fu l' Antonio; poi il Domenico il secondo, e di essere caduto a questo tramortito, mentre il Lorenzo, stando in parte, gridava: *Dàlli dàlli, che così non si alzerà*; e una seconda volta avendo detto che il Lorenzo aveva aiutato a rompergli la costola. Che valore può avere questa più che contraddizione — differenza di racconto, per chi pensi allo stato in cui doveva trovarsi allora il Belfio?

La voce pubblica nella quale egli crede *sic et in quantum*, in questo caso ha il suo valore; perchè i Vidoni, agiati, rispettati, amati prima del fatto dalla popolazione, come verrebbero accusati poscia, ove l' accusa non avesse il suo fondamento?

Il fatto accadde dalle 4 e un quarto alle cinque e un quarto. Vidoni Domenico udì le grida: — *Ajuto, che mi ammazzano!* — due ore innanzi l' Ave Maria; le tre bambine che prima videro il ferito, lo videro un' ora prima: l'ave Maria suona, in quella stagione, fra le sei e mezza e le sette: ecco appunto in qual modo si riesce a circoscrivere l' ora del delitto.

Non tutti i testimoni dissero tutto quel che sapevano. La Mina dell'Agar, ad esempio, egli crede che avrebbe potuto dire molto di più. Intese le grida di ajuto, vicinissime; si protese per vedere donde venissero; vide il Belfio a terra sanguinante — e null'altro! Egli non ha prove per dire che la Mina dell'Agar avrebbe potuto portare maggior luce nel processo, dove di luce ne abbiamo tanta che una maggiore desiderar non si potrebbe; ma ben crede che ella avrebbe forse potuto dire: — Sì, Belfio ha ragione; i colpevoli sono quei tre, perchè io li ho veduti.

Egli non sospetta i testimoni; ma certamente a Forgaria correva e corre voce che i Vidoni abbiano speso danari... Ma i testimoni a difesa non pare abbiano subito cotali subornazioni, perchè nulla hanno provato.

Passa in disamina i varii testi che videro andare verso la località del misfatto i tre accusati: prima il Domenico, intorno alle tre pomeridiane; poi gli altri due, un quarto d'ora dopo.

Non basta: abbiamo altre testimonianze, abbiamo il lavorio degli accusati precedente e susseguente al fatto, per prepararsi abilmente una difesa. Prima, dicono doversi recare a Pinzano; poi, consumato il delitto, si affrettano in paese a farsi vedere qua e là, dappertutto, affinchè si potesse dire: — *Mah... sapete? I Vidoni non possono essere stati... Li ho veduti io in paese alla tal ora.* E Coletti Giovanni detto Ponaron, su richiesta del Domenico se fosse vero che il Belfio era stato bastonato, avendo risposto sì, e ch' erano accusati essi Vidoni; Domenico ribatte: *Io?!.. Ma io non sono stato nemmeno da quella parte!* — E Lorenzo Vidoni a Maria Vidoni domanda posteriormente al fatto: — *Eh, Maria! mi avete veduto in quel giorno voi; sarà stato dalle quattro e mezza alle sei, non è vero?..* — Seme abilmente gettato, che fruttificherà poi davanti il Pretore, davanti il giudice inquirente, davanti alle Assise; ecco ciò che pensavano, facendo quei discorsi, i Vidoni, cui certo non poteva nemmeno passare per la mente che il loro delitto sfuggisse alla punitiva giustizia...

Ma non basta ancora: poichè, se non abbiamo i testimoni oculari, ciò che nei tentati omicidi premeditati accade spesso, abbiamo i testimoni *de auditu*: Ortali Campiuti Giovanni, Larise Orsola, Ortali Deodato figlio udirono i tre Vidoni così parlare:

— Poveri noi se avesse da parlare, quel mostro de vecchio!.. Poveri noi se fosse ancor vivo!

— O..! Come volè che 'l sia vivo?... El sangue veniva fora a gornis.

Nè qui tacciono le testimonianze atte a togliere ogni dubbio sulla colpevolezza dei tre accusati. Abbiamo le confessioni del Lorenzo ai testi Lenarduzzi maestro e Mingotti Antonio: del Lorenzo il più improvvido, il più chiaccherone dei tre. Lorenzo Vidoni, che l' avvocato crede trascinato al delitto; Lorenzo Vidoni, anima meno traviata degli altri, il meno colpevole, soggiogato dal destino che pesa qual cappa di piombo su chi si rende colpevole: Lorenzo Vidoni si tradisce: e al Mingotti confessa il delitto in un momento che il vino lo annebbia; al Lenarduzzi lo confessa, credendosi securo al riparo dell'amicizia che ligava entrambi.

Il diavolo mi ha tentato — egli dice al maestro. — Ti giuro che non sono stato io a colpire il Belfio... Non mi reggeva il cuore di colpirlo... Sono stati gli altri due.

Con quale intenzione i tre imputati colpirono il Belfio?... Un pensiero basso e volgare li mosse: quello di voler sovrapporsi all' autorità giudiziaria colla violenza; e l' unico modo per farlo, sopprimere l' avversario nella lite che davanti l' autorità giudiziaria pendeva. L' intenzione era dunque di uccidere.

Il prof. Franzolini, cavaliere armato di tutte le difese e di tutti gli imputati che difende sempre e tutti col largo criterio della possibilità, dimenticando il criterio forse più umile ma più adatto della *probabilità*, nei singoli casi, il dott. Franzolini ci è venuto a dire che il colpo alla testa fu dato con moderatezza. L'avvocato, riferendosi ai giudizi degli altri periti ed esposta l'entità della ferita, niega questa moderatezza ed esclama: — Scusate, sig. Professore, ma io vi dico che in questo caso il buon senso vale più della vostra scienza! La ferita al capo è stata prodotta da un colpo violento. Non si spacca il cranio duro come quello del Belfio se non percuotendo con violenza; e con tanta violenza non si mira bastonando al capo, se non con la intenzione di uccidere...

Continua poi, costatando che, nella più benevola ipotesi, la ferita al capo cagionò malattia guaribile oltre i quaranta giorni; che il Belfio, per la frattura della spalla, sarà fisicamente rovinato per tutta la vita, essendo rimasto debilitato del braccio sinistro.

Esamina se vi sia premeditazione: e la crede sicuramente provata da varie testimonianze. Sembragli inutile quindi la ricerca se vi fu provocazione: provocazione e premeditazione non vanno accoppiate.

Non però domanderà ai giurati un verdetto eccessivo: che il verdetto loro, tutelando la Società civile, che non deve essere da nessuno violentata, s' inspiri a giustizia: la quale, se è inferiore alle umane passioni, di tutte le più nobili umani virtù si compone. Accordino i giurati le circostanze attenuanti a questi traviati, per la prima volta colpevoli: e questi si purifichino nel dolore, e mentre espieranno il loro misfatto; si preparino ad una nuova vita — alla vita della riabilitazione.

All' una e mezza, quando si riprende l' udienza, ha la parola il Pubblico Ministero.

Arringa del cav. Cisotti.

Dopo un brillante esordio, nel quale rileva come il suo compito già sia reso più facile per la meditata, convincente orazione pronunciata dalla Parte Civile; il cav. Cisotti entra nella minuta disamina delle prove, con quella coscienziosità che tutti gli conoscono. Trova indizi vari, molteplici dei maneggi usati dai tre Vidoni per attutire le testimonianze a loro carico, per crearne di favorevoli. Dice essere vergogna che anche l'autorità locale abbia seguito la via che gli accusati tracciavano per salvarsi; che l' autorità locale, non foss'altro col silenzio, abbia assecondato chi voleva nascondere il vero. Il segretario Zuliani tenne in questo processo una condotta ch' egli non può a meno di segnalare pubblicamente, perchè ne ha il dovere.

Il fatto accade il giorno due settembre. Si tace fino al cinque, e nel rapporto steso in questo giorno si parla di Domenico ed Antonio Vidoni, ma non del Lorenzo. Nella sua nota, il Segretario tace quanto risguarda quest'ultimo imputato, del quale è compare, del quale si fa poscia procuratore. E poi venga qui un sacerdote — e godo che mi ascolti — venga qui a dire che i trascurati dall' autorità erano il Sindaco ed il Segretario di Forgaria!... Spero ch'egli non trascuri i doveri del suo ministero, com' essi trascurarono i doveri del proprio.

(Il sacerdote cui allude il cav. Cisotti siede nei posti riservati: è don Giov. Batt. Vidoni, che sta in Forgaria.)

Cita le testimonianze dei carabinieri che dissero come il Sindaco e il Segretario non si curassero del Belfio, e come controperassero alle loro ricerche; e il testimone Garlati che udì raccontare essersi mandato il cursore ad avvertire i Vidoni. Cita altre testimonianze ancora, in questo senso. Insiste poi sul fatto della procura assunta in favore del Vidoni Lorenzo, dal Segretario Zuliani, e chiama veramente censurabile la condotta di quest' ultimo nel fatto delle ipoteche prese per oltre 22 mila lire sulla sostanza dei Vidoni Antonio e Domenico in favore di Vidoni Giovanni: ipoteche prese in questi ultimi giorni, quando si sapeva essersi il Belfio costituito Parte Civile, per salvare la sostanza dei Vidoni stessi Per tal modo il compiacente segretario si è prestato a far disparire la sostanza degli accusati. E' — ripete — vergognoso che un segretario si presti ad una frode: e non finirà mai di stimmatizzare una tale condotta. L' autorità che più e meglio d' ogni altra deve e può cooperare alla giusta punizione dei colpevoli, è l' autorità municipale e se questa, se i Sindaci, che sono ufficiali

di Sicurezza pubblica, mancano al loro sacro santo dovere, toccherà quanto già altre volte successe, che poi vedramo alle Assise prosciolvere chi sarebbe da condannare.

Lasciando questo «doloroso incidente», riprende il filo del racconto e segue passo passo gli imputati dal momento che lasciarono la casa della Bazzutti dove spaccavano legna, al punto che furon veduti salire al monte. Poi li compagna nella discesa; verso le cinque e tre quarti Larise Orsola e Ortali Deodato li incontrano e son testimoni di quel discorso che la Parte Civile già riferì.

La Larise Orsola vide un gruppo di persone, tra cui distinse Lorenzo e Antonio; e udì le parole:

— Se nessuno lo trova, torneremo noaltri a buttarlo zo nel Zucco!

Ortali Giovanni, nel giorno che i carabinieri vennero a San Rocco, udì uno degli accusati dire:

— Coràgio, adesso, come che il fatto non fosse nostro!

Coletti Luigia, nel giorno che portarono giù il Belfio, udì il Domenico esclamare:

— Piuttosto che portarlo giù dalla montagna, io l'avrei buttato giù nel Zucco.

E Lorenzo, nel suo interrogatorio, disse:

— Magari che lo avessero ucciso dieci anni prima, che così non faceva cause.

(Gli avvocati difensori negano che il Lorenzo abbia proferito queste parole; il cav. Cisotti insiste che le ha notate tali e quali, appena proferite dagli imputati).

Il maestro licenziato Lenarduzzi, contro cui la difesa puntò suoi strali, merita elogio per non aver fatto lega col Sindaco. Egli, avuta la confidenza dal Lorenzo, nulla dice finchè non è astretto dal giuramento — come bene rilevò la Parte Civile. Mingotti Antonio — contro cui pure, indarno, la difesa cercò sollevare obbiezioni; ha dal Lorenzo, annebbiato dal vino, una confessione, ma non la rileva finchè il Lorenzo non viene imprigionato: ha paura, il Lorenzo medesimo avendolo minacciato:

— Se hai cara la vita, devi tacere!

Concludenti anche le parole udite dalla Palmira, pronunciate da uno degli imputati:

— Meglio *Regina Martyrum* che *Regina Confessorum*!

Tutte queste prove sono anche troppe a dimostrare la colpabilità degli accusati.

Entra poscia nel campo psicologico. Dimostra l'intenzione omicida: trovandosi *in lite* col Belfio, i Vidoni volevano sbarazzarsene. Il ferimento non si spiegherebbe; l'omicidio sì. Ci confermano poi l'intenzione omicida le parole dette dagli imputati dopo atterrato e ferito il Belfio.

Domenico. Adesso te ghè finido la causa e te ghè finido i conti.

Lorenzo. Dàghe, dàghe, che così el gavarà fenio.

Antonio. Adesso podemo andar, che no'l parlerà più.

Loda don Giacomo Lugano per le sue deposizioni franche e sincere; e dice che qualche altro sacerdote avrebbe bisogno d'imitarlo.

Tocca della premeditazione: facilissimo è dimostrarla: e lo fa in breve. Se in questo caso non si volesse riconoscere la premeditazione, non sa quando la si dovrebbe ammettere. Ricorda che i Giurati l'ammisero, di recente, nell'omicidio commesso da Biziach ed Orsaria, a colpi di bastone, come in questo caso: e c'erano molto minori elementi.

I maggiori colpevoli crede anch'egli, sieno Domenico e Antonio Vidoni: del Lorenzo, questo solo è accertato, che stava a guardia, perchè nessuno sopraggiungesse. Ma si dirà perciò ch'egli è innocente? No: i giurati nol diranno: materialmente, egli non ha preso che una parte secondaria nel delitto; moralmente ha la responsabilità stessa che gli altri.

Si aspetta un verdetto che segni il trionfo della verità e della giustizia, contro coloro che volevano offuscare la giustizia, che volevano soffocarla.

—

Di fronte all'unicità della causa viene stabilito fra i tre difensori che uno soltanto di essi abbia a sostenere le ragioni di tutti gli accusati.

È impossibile trovare la parola che possa consolarti, o Teresa, nella jattura che ti colpì togliendoti l'amato tuo Consorte

Giovanni Batt. Vatta

Possa almeno lenire l'acerbo tuo dolore il pensiero che tutti indistintamente ne piangono la immatura fine. Confortati all'amore dei quattro pargoletti che ti circondano e fatti forza fidando nell'avvenire.

Il cugino
P. M.
e gli amici.

Le azioni della Banca Nazionale.

Firenze, 22. Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale italiana per il primo semestre 1891 fu fissato in lire 28 pagabile dal 3 agosto.

PER LA PURA VERITA'

Venezia, marzo 1889.

Avendo noi avuto occasione di usare in Roma in più circostanze l'*Acqua di FIUGGI* d'Anticoli di Campagna (Roma) sopra alcuni ammalati come bibita continuata per più settimane, possiamo coscienziosamente dichiarare tornar essa utilissima nei *catarri cronici* anche gravi della vescica orinaria, altresì se accompagnati da abbondante deposito giallo ocraceo, per concomitanza di processo litiaco in causa di eccesso d'acido urico. All'*Acqua di FIUGGI*, secondo il nostro parere una delle migliori, anzi addirittura la *più forte fra le acque antilitiache* d'Italia, come abbiamo già detto nelle nostre pubbliche lezioni tenute in Roma, è certo riservato un fausto avvenire.

Prof. cav. Luigi Chiminelli.

Presidente onorario dell'associazione Medica Italiana d'Idrologia e Climatologia; libero docente d'idrologia medica alla R. Università di Roma.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

Avviso d'Asta.

In relazione alla consigliare deliberazione 28 marzo 1891, approvata, alle *ore* 10 *ant.* del giorno di *sabato* 1.o *agosto p. v.* in questo ufficio Municipale, e sotto la Presidenza del Sindaco, o chi per esso, avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete, colle norme prescritte dagli articoli 86 e 90 del regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, per deliberare al miglior offerente, che avrà raggiunto o superato in ribasso il prezzo stabilito dalla Stazione Appaltante nella scheda segreta, la ricostruzione di N.o 2 ponti, di cui i progetti 28 febbraio 1891 dell'Ing. del Genio Civile Sig. D.r Venier, come segue:

1. *Ponte, in muratura e ferro, nell'interno dell'abitato di Porpetto, sul fiume Corno, detto della villa; dato d'asta L.* 15470.22.

2. *Ponte, in muratura e ferro, presso Porpetto, sul Rio Corgnolizza, detto delle Isole; dato d'asta L.* 7974,06.

Gli aspiranti all'asta dovranno rimettere in piego chiuso ed in bollo da L. 1,20 all'autorità che vi presiede la loro offerta in miglioria alle somme suesposte.

Non sarà accettata alcuna offerta se non accompagnata dall'attestato prescritto dall'articolo 77 del citato regolamento di contabilità, nonchè del deposito di L. 1500,00 a cauzione dell'offerta da farsi pel ponte detto Della Villa; e L. 800,00 a cauzione dell'offerta da farsi pel ponte detto Delle Isole; detti depositi non saranno altrimenti accettati che in valuta legale, od in cartelle del Debito pubblico dello Stato al valore corrente; e saranno restituiti a tutti i concorrenti, meno quello del deliberatario che sarà convertito a cauzione degli obblighi dal medesimo assunti.

Ogni aspirante dovrà inoltre cautare la sua offerta, per le spese d'asta, contratto ed inerenti, col deposito di L. 775,00 per il ponte Della Villa; e con il deposito di L. 400 per il ponte Delle Isole.

L'esecuzione dei lavori ed epoche di pagamento sono regolati dai capitoli e condizioni di appalto, atti tutti ostensibili nelle ore d'ufficio nella Segreteria Municipale, ed ai quali il deliberatario deve uniformarsi.

Con altro avviso sarà fatto conoscere l'esito dell'asta ed il termine utile pel miglioramento delle offerte del ventesimo.

Tutte le spese relative all'asta ed al contratto, di bollo, di registro e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'imprenditore.

Dalla Casa Comunale di Porpetto,
li 9 luglio 1891.

Il Sindaco
Cintio Frangipane.

Il Segretario
Luigi Battistella.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 23 luglio.

Ad onta che i frumenti e le segale sieno stati portati la maggior parte alla trebbiatrice e quindi si trovino già sui granai pronti, volendo, per la vendita; tuttavia i mercati avuti nella precedente settimana non furono affollati come si supponeva. Si vuol attribuire la causa alla minore quantità di raccolto avuto quest'anno.

Lo stato della campagna.

In generale la campagna va discretamente bene, meno in certe località della bassa dove si incomincia a lagnarsi per la siccità.

Le uve sono molto promettenti.

Frumento. Questo articolo è stato attivamente ricercato anche in quest'ultima settimana in modo che i prezzi segnarono un nuovo rialzo. Si quotò da lire 18.00 a 19.50 all'ett.

I frumenti vecchi sono quasi esauriti.

Granoturco. Molto ricercato e a prezzi sostenuti. Si quotò da L. 16 a 16.75 all'ett. il comune nostrano e da L. 13.50 a 15.00 l'estero.

Segala. La segala è ricercatissima ed in continuo aumento di prezzo. Nell'ultimo mercato si pagò da L. 12 a 13 50.

I prezzi tendono ad aumentare ancora stantechè la resa del raccolto di quest'anno è stata molto inferiore dell'anno decorso.

Avena. Si raccolse quasi la maggior parte e si lamenta che anche questa abbia dato un raccolto inferiore al decorso anno. I prezzi della nuova non sono ancora bene spiegati, però per alcuni affari piccoli conclusi si quotò da L. 15 a 16 il quintale. L'avena vecchia è sempre ferma con pochissime domande.

Fagiuoli. Nessuna ricerca e prezzi fermi.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. da	L.	16.50	a	16.80
Frumento nuovo	»	17.05	»	19 50
Segala	»	12.25	»	13.80

Sterilità singolare

Durante l'intera annata 1890, lo Stato civile del comune di Charette, cantone di Morestel, dipartimento dell'Isère, non registrò alcuna nascita: è un fatto senza precedenti nel paesello.

Notizie telegrafiche.

La triplice alleanza alla Camera ungherese.

Budapest, 22. — *Camera dei Deputati* — Rispondendo ad una interpellanza di Ugron, Szapary dichiara essere generalmente noto che l'Italia ha aderito al trattato di alleanza difensivo concluso nel 1879 fra la Germania e l'Austria-Ungheria pubblicato il 3 febbraio 1888. Soggiunge che l'Italia ha aderito alla proroga per diversi anni di tale trattato di alleanza il cui ulteriore mantenimento non può che rassicurare i Governi interessati. La Camera prese atto a grande maggioranza della risposta di Szapary.

Il cholera alla Mecca.

Cairo, 22. Ieri vi furono trecento decessi di cholera alla Mecca. Il governo egiziano inviò trupe incaricate di mantenere rigorosamente la quarantena.

Gl' insorti di Santjago.

Santjago, 22. Trecento soldati del governo sconfissero 400 insorti. Tre capi di questi ultimi vennero fucilati.

Lo sciopero dei minatori.

Knoxville, 22. I minatori scioperanti minacciano di incendiare la proprietà della Compagnia. Migliaia di scioperanti giunti a diversi punti obbligarono 300 soldati a ritirarsi. La lotta è sanguinosa. È imminente la proclamazione delle stato d'assedio a Briceville.

La regina sui monti.

Gressoney, 22. — La regina giunse alle 4,40 antim ossequiata dalle autorità. All'entrata del paese erano eretti degli archi trionfali. Nelle vicinanze della villa Peccoz gli artiglieri alpini resero gli onori militari. Gran folla vi era nel cortile di casa De Peccoz che acclamò la Regina, a cui il parroco e sei giovanette vestite nel costume del paese presentarono dei mazzi di fiori. L'entrata della regina venne salutata dalle selve delle artiglierie e lo sparo di mortaretti ed al suono delle campane. Tempo splendido.

BORSA DI TRIESTE

del 20 corr.

Napoleoni 9.34. — a 9.35.— Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.73— a 11.75— Lire turche —.— a —.— Londra 117.50 a 117 85 — Francia 46.50 a 46.70 Ital a 45.86 a 46.05 Banconote italiane 45.90 a 46.05 — Banconote germaniche 57.70 a 57.80 — Rendita aust. in carta 92.60 a 92.75 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.— a 105.25 — detta in carta 5 p. c. 102.— a 102.25 — Credit a 294 1|2 a 295 1|2 Rendita italiana 90.9|16 a 90.11|16

Lotti turchi 33.50 a 34.— Serbi 3 p. c. 38.75 a 39.25 Serbi nuovi 5,25 a 5.50. Croce rossa ital. 12.75 a 13.25.

Borsino serale del 20 Luglio. — Rendita austriaca in carta 92.65 a 92.80, Rendita ungherese 4 p. c. 104.95 a 105.10, detta in carta 102.10 a 102.25 Napoleoni 9.33 1|2 a 9.34.1|2 fine luglio 9.33 1|2 a 9.34 1|2 Londra 117 5|8 a 117.7|8 — Credit 294.50 a 295 50 Rendita italiana 90.45 a 90.60

VIENNA, 22 ore 10.20 (anti-borsa). — Azioni Credit 295.—. Anglobank 157.25. Banca Union 236.—. Lombarde 102 75 Napol. 9.35.— Ferr. Stato 288.25. Azioni Credit ungherese 340.75 Rendita aust. carta 92.67. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 105.05. Rendita ungh. in carta 5.0|0 102.25. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 162.65 Länderbank 210,25, Calma.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

AVVISO

di liquidazione vini all'ingrosso — bianchi e neri — Qualità assortita a prezzi ridotti.

S. Vito al Tagliamento.

Domenico Zannier.

WEIN-PULVER,

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.* — *Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Osservat. Bacologico Spagnol

in VITTORIO

con figliale in GIULIANOVA

Ottavo Anno d'esercizio

Seme bachi razze pura ed incrociata confezionato unicamente a sistema cellulare con selezione microscopica.

Per informazioni e commissioni rivolgersi al Sig. **Marco Pacifico Cancianini** rappresentante in Udine

Acque Solforose - Acque Ferruginose

Piano d'Arta in Carnia

ALBERGO FOLDO

(metri 498)

Apertura 25 Giugno

Albergo ormai conosciutissimo e sempre preferito per la sua elevata ed amena posizione; per i comodi alloggi ed il servizio inappuntabile a prezzi modicissimi, per la breve distanza dallo Stabilimento della fonte minerale **Acque Pudie** del quale è pure conduttore il sottoscritto, dove in questi giorni si riuscì a ritrovare anche l'antica sorgente d'**Acqua ferruginosa.**

Getto d'acqua pura di Fonte a tutti i piani; camere da letto ammobigliate a nuovo; grandiosa sala da pranzo; salotti da musica, da bigliardo, da lettura e da convegno; nuovo ed amplissimo padiglione ombreggiato da doppio filare di tigli.

Ottimo servizio di vetture per la Stazione della Carnia e per gite di piacere.

A breve distanza (Arta) v'è l'ufficio telegrafico; la collettoria postale è annessa all'Albergo.

Il Conduttore e Proprietario
Osvaldo Radina Dereatti.

R. Osservatorio Bacologico di Fagagna

Assoc. fra proprietari bachicultori friulani

IN FAGAGNA

VIII. ANNO D'ESERCIZIO

È aperta la sottoscrizione per il seme bachi di primo incrocio bianco-giallo d'allevarsi nel 1892, garantito cellulare con selezione microscopica a doppio controllo

In vista che la Società per ottenere un seme quanto è possibile perfetto si prescrive una produzione limitata, raccomandiamo a coloro che desiderano seme, di prenotarsi sollecitamente, inviando le sottoscrizioni sotto il **preciso indirizzo**, posto in testa al presente avviso, per evitare disguidi e confusioni.

RICERCA DI PRATICANT

Ditta commerciale di qui ricerca, quale *praticante*, un giovanetto di 14 o 15 anni, munito di licenza tecnica. — Indispensabile bella calligrafia. —

Offerte in iscritto si presentino alla Redazione del nostro giornale.

STAZIONE CLIMATICA ALPINA
di
ARTA (Carnia).

Metri 457 sul livello del mare. — Acque solfidrico magnesiache alcaline.

Linea Udine-Pontebba — Stazione per la Carnia — Posta, telegrafo — Farmacia, — Medico consulente e direttore: Cav. Pietro dott. Albertoni, prof. dell'Università di Bologna, medico locale Italo Salvetti.

Stabilimento Grassi prop. del nuovo Albergo Roma in Tolmezzo. Apertura 25 giugno — 150 camere ammobigliate a nuovo — grande salone da pranzo — Caffè. Sale di bigliardo e di lettura — Teatro — Servizio di cucina all'italiana Omnibus in coincidenza colla ferrovia — Servizio di vetture per gite di piacere —

Acqua pudia. principii attivi medicamentosi nella detta acqua sono l'acido solfidrico, il solfato di magnesia, il bicarbonato di calce insieme ad altri carboni. L'acqua viene usata per bibita e per bagno a varie temperature E' indicata in isvariate affezioni morbose della pelle non febrili, ed in ispecial modo nell'eczema cronico, nelle psoriasi, nelle malattie del sistema linfatico glandulare. Per bibita si usa nelle persone che soffrono di stitichezza ed emorroidi, di catarro bronchiale, di itterizia e catarro gastro-intestinale cronico, di affezioni delle vie orinarie con renella e calcoli.

P. GRASSI.

GRANDE

Stabil. Balneare Comunale

fuori Porta Venezia

dalle 6 ant. alle 8 pom.

Stabilimento Bacologico

GIUSEPPE VINCI

(già Carlo Antongini)

IN

MILLAS (Pyrenées Orientales)

CASSANO MAGNAGO SUPER. (Gallarate)

XXV.o ANNO D'ESERCIZIO

Egregio signore,

Nell'annunziarle che è aperta la sottoscrizione per l'allevamento bacologico 1892, la interesso ad avere la cortesia di ordinarmi, in tempo, il quantitativo d'oncie che dovrò tenere per Lei impegnate. poichè in seguito alla prova solenne che i coltivatori ebbero, anche in quest'anno, della superiorità del mio seme bachi, ho la certezza che le richieste saranno sollecite ed in numero straordinario.

Il seme bachi di mia confezione sarà, come sempre, *puramente cellulare* (sistema Pasteur), selezionato e garantito a *zero gradi d'infezione*, prodotto nei migliori centri sericoli d'Italia e Francia, ed esaminato a *doppio controllo* nel notissimo Stabilimento bacologico sito sul colle *Casate* in *Cassano Magnago Superiore*, Stabilimento che va ora esclusivamente a mio nome e che manterrà, con studiosa costanza, la buona reputazione acquistatasi mercè il mio lavoro serio, coscienzioso e intelligente.

I prezzi di vendita restano invariati e cioè:

Per ogni oncia di grammi trenta.

A bozzolo Giallo (pagliarino)		L. 14.—
» »	Incrociato	» 14.—
» »	Bianco	» 14.—
» »	verde	» 12.—

Anticipazione lire 2 all'oncia.

La conservazione del Seme è gratuita, e, per comodo dei signori committenti, verrà praticata sino al 20 Aprile a. v., libero però ai sottoscrittori a pagamento di poter esigere la consegna del Seme Bachi dal 1.o Dicembre in poi.

Dirigere le domande direttamente al mio indirizzo nello Stabilimento di *Cassano Magnano Superiore* (presso Gallarate), od ai miei agenti autorizzati a rappresentarmi nelle principali località sia d'Italia che dell'estero.

In attesa d'ambiti di Lei comandi La riverisco distintamente.

Devotissimo
G. VINCI.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Rappresentante Signor VINCENZO MORELLI UDINE.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

Calmante — Tonica — Digestiva — Contro il mal di mare, preparata da

BERSATTI STEFANO

Lago di Garda, SALÒ, Lago di Garda

Raccomandata dall'Illustre Prof. P. Mantegazza

Premiata a molte Esposizioni

È il liquore ricercatissimo — Esportazione mondea.

R.° Osservatorio Bacologico

DI VITTORIO

XIX anno di esercizio per la campagna serica nel 1892.

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1892 alle solite qualità di seme.

Per evitare il gravissimo inconveniente del riparto, che si ripete già più volte, l'Osservatorio apre le sottoscrizioni e si riserva il diritto di chiuderle appena la qualità disponibile fosse esaurita.

Per le condizioni, e sottoscrizione rivolgersi al ***solo Rappresentante per la città e Distretto di Udine,*** *nonchè per il* ***Distretto di Gemona,*** *Signor* ***Carlo*** *Ing.* ***BRAIDA*** *residente in Udine via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) N. 24.*

CHI SOFFRE di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell'Interno e premiate in diverse Esposizioni, mondiali e nazionali Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell'epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica e nevralgie in genere, palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero. In Udine, Giacomo Comessatti.

Volete camicie, polsini, sparati, colli d'un lucido abbagliante? L'Impresa Fabris vende cent. 50 e lire 1 la scatole di lustro che, unito in piccola quantità, all'amido dà alla biancheria lucentezza perfetta.

Sartoria Pietro Marchesi Successore Barbaro

UDINE MERCATOVECCHIO 2. UDINE

Forte ribasso su tutti gli Articoli per Fine stagione

GRANDIOSO DEPOSITO VESTITI FATTI

e Sacchetti Orleans da L. 6 a 20

VESTITI DA BAMBINI DA L. 6 A 15

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

Luigi Fabris & C.

VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) . . . . » 0. 60 » »
Terza pagina . . . . » 0. 50 » »
Quarta pagina . . . . » 0. 25 » »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Contro il Tarlo degli Abiti.

L' odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall' opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Anche a *Udine* è in vendita il rinomato CAFFE OLANDESE, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un buon caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente aggiungendovi un quarto di cucchiaino. — Si vende cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** e **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione, — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l' infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

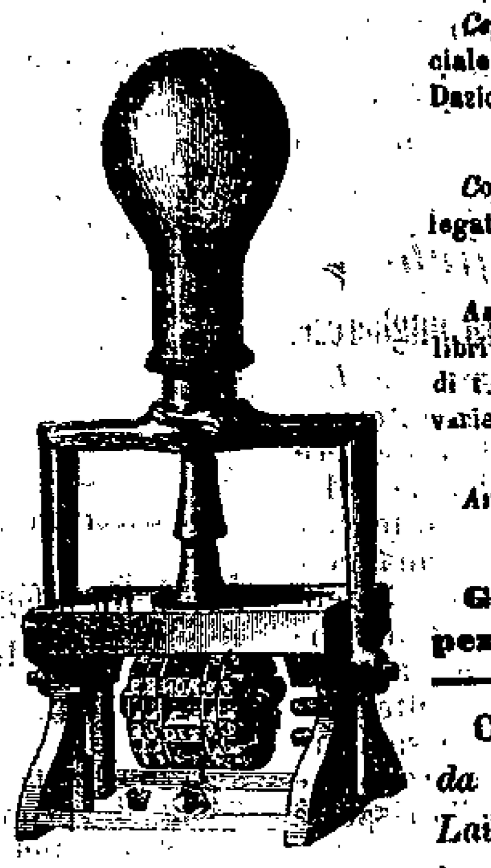
Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Armanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Caoutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.*, a prezzi limitati.



DEPOSITO

Ceralacca d' ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di carta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati. — Lavori litografici*, nonchè in qua'siasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *R. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'
per lavar stoffe in seta, lana ed altro senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s' adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2. 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine dai Sigg. MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Magnesia Fluida Zecchini

In seguito al continuato aumento di domande della **Magnesia Fluida Zecchini** la Ditta produttrice di questa tanto apprezzata specialità ha ingrandito il suo stabilimento di Prodotti Magnesiaci, in modo da poter oggi soddisfare ogni richiesta.

La **Magnesia Fluida Zecchini** viene ora molto ordinata dai sig. Medici perchè la preferiscono alle acque purgative in genere, ed il motivo di ciò è che la **Magnesia Fluida Zecchini** non è solamente purgativa, ma ha una doppia azione antiacida e purgativa punto irritante, di un sapore non spiacevole nè insopportabile come avviene talvolta delle acque purgative.

Si avverte il pubblico che d' ora innanzi la **Magnesia Fluida Zecchini** verrà venduta al prezzo di **L. UNA** la bottiglia accettando il vetro di ritorno al prezzo di centesimi 15 per cui il prezzo si limiterebbe a centesimi 85 restituendo il vetro.

Deposito Generale presso C. ZECCHINI, Milano, via Broletto 35, *Udine presso il Sig. G. Comessatti — Maniago farm. Fornasotto — Pordenone farm. A. Roviglio — S. Daniele farm. Corradini — Spilimbergo farm. Merlo — Tarcento farm. Cressati e presso tutti i sig. Grossisti e le principali farmacie del Regno.*

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

Capelli lunghi

185 CENTIMETRI

Meravigliosa pomata per far crescere i capelli e la barba.

Io, Anna Csillag, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di 185 Centimetri, dopo aver usato per 14 mesi la pomata da me stessa inventata, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avanzata.

Il deposito esclusivo è presso l' impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Prezzo lire 5 la scatola.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3.75**.

Si può averla anche direttamente dall' *IMPRESA FABRIS, Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** superficie.

Deposito e vendita presso l' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all' Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d' oro e d' argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ, LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Il vostro colorito si manterrà fresco vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da *CH. FAY Profumierie PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L' Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l' **Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.** Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro.

Il Kini Buki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d' inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dal l' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.